



BELFAST

un film di Kenneth Branagh
con Jamie Dornan, Jude Hill, Caitriona Balfe, Judi Dench,
Ciarán Hinds, Lara McDonnell
sceneggiatura: Kenneth Branagh; fotografia: Haris
Zamburloukos; montaggio: Úna Ní Dhonghaíle; musiche: Van
Morrison; produzione: TKBC; distribuzione: Universal Pictures
Gran Bretagna, 2021 - 107 minuti



2022, premi Oscar: miglior sceneggiatura originale
2021, Festival di Cannes: Gran Premio Speciale della
Giuria

Kenneth Branagh guarda all'indietro, al tempo della sua
infanzia, e costruisce un sentito omaggio alla città che
lo ha cresciuto, alla sua forza d'animo, il suo umorismo
particolare, l'allegria e la tensione che ne facevano (ne
fanno?) un posto unico al mondo. Una storia d'amore e di
risate, il romanzo di formazione del giovane Buddy tra
la musica e i tumulti sociali dell'Irlanda degli anni '60.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il posto il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Gli americani hanno sempre dichiarato: “Noi abbiamo i
western, gli inglesi hanno Shakespeare”. Io in Usa ero noto
soprattutto per i miei adattamenti per lo schermo di testi sha-
kespeariani. Proprio con l'Enrico V, nel 1989, conquistai le
mie due prime nomination, come miglior attore e regista. Il
pubblico Usa non ha amato al box office il mio film Assassino
sul Nilo, anzi ha proprio respinto e bocciato il mio ispettore
Poirot. Ma io mai avrei pensato che sarebbe stato apprez-
zato un copione profondamente personale, girato in bianco
e nero e ambientato alla fine degli anni Sessanta nella mia
Irlanda. Abbiamo vissuto un drammatico lockdown e c'erano
tanti lockdown, sia pure di tipo diverso, anche allora. Forse
anche questa è una ragione dell'interesse che ha suscitato il
mio Belfast» (Kenneth Branagh)

«Un artista, quando decide di confrontarsi con la sua infanzia, rispetto a noi comuni mortali ha il vantaggio di poterlo fare pubblicamente, trasfigurando i suoi ricordi con lo strumento che usa per esprimersi. (...) Kenneth Branagh ha scelto di farlo a modo suo (...). La carta vincente di Belfast sta (...) nel raccontare attraverso lo sguardo del se stesso bambino all'età di 9 anni un periodo della vita felice per antonomasia, a prescindere da tutto il resto. Circondato dall'amore della sua famiglia e confuso dalle liti per problemi economici tra i genitori giovani e belli (...) il piccolo Buddy del film da grande arriverà a comprendere, come molti altri irlandesi, costretti a lasciare il proprio paese per cercare una vita migliore e più pacifica in Inghilterra (...). Belfast è puro Branagh (...), vale a dire è un film realizzato con grande amore e perizia tecnica, entusiasmo e allegria: si percepisce anche nei suoi momenti più drammatici una gioia nella narrazione che avrà sicuramente contagiato gli attori e la troupe.» (Daniela Catelli, comingsoon.it)



«Belfast usa la forza della commedia e quella del film di formazione per raccontare come un bambino visse sulla sua pelle gli scontri tra cattolici e protestanti che infiammarono l'Irlanda del Nord (e non solo) a metà degli anni Sessanta. (...) Girato in un bel bianco e nero che ogni tanto si colora, il film che Branagh ha scritto e diretto attingendo ai suoi ricordi d'infanzia sfrutta al meglio i limiti produttivi e usa l'ingenuità infantile per raccontare l'assurdità degli scontri ma anche la drammaticità di chi in quella guerra si è trovato in mezzo senza colpe.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«Kenneth Branagh torna con i ricordi alla sua infanzia e ai tumulti fra cattolici e protestanti in Irlanda del Nord. (...) Belfast, il film, racconta Belfast, la città, squarciata dai Troubles, la guerra a bassa intensità cominciata nel 1969 e finita ufficialmente quasi trent'anni dopo con gli accordi di pace del Venerdì Santo. E nel piccolo Jude Hill, bambino costretto a emigrare in Inghilterra con la famiglia per sfuggire alla violenza selvaggia che nei trent'anni provocò oltre 3500 morti terrorizzando tutti, è impossibile non riconoscere Branagh: quelle del film sono le sue dolorose esperienze familiari. Trentatré anni dopo essersi trasferito a Hollywood per lavoro Branagh ha conservato ricordi d'infanzia straordinariamente nitidi: nel caso di Belfast i critici più importanti sono (...) i suoi vicini di casa di tanti tempo fa. I giornali britannici sono andati a cercarli (...), dicono tutti la stessa cosa: dai piccoli dettagli a quelli "macro", il film di Branagh dice, semplicemente, la verità.» (Matteo Persivale, corrieredellasera.it)



«Raccontare il più proprio. È quasi sempre questa la regola vincente per un film che arrivi dritto al cuore dello spettatore e Kenneth Branagh, attore esperto e regista raffinato, lo sa bene. (...) Un film intriso di memorie, insieme storiche e familiari, a ricordarci che la minuscola storia quotidiana di ognuno di noi si svolge nelle grandi pieghe della Storia. (...) Sincero fino all'osso, lontano dalla retorica, Belfast è un gioiello cinematografico. Un film potente, da un punto di vista visivo ed emotivo, e al contempo misurato e capace di tenere tutto dentro. Dramma e leggerezza, amori e legami familiari accanto a esplosioni, sparatorie, saccheggi, e la leggerezza dei giochi e dei pensieri di un ragazzino di nove anni che da un giorno all'altro si vede stravolgere la propria rassicurante quotidianità. Non mancano sorrisi e momenti di grande intrattenimento: Jamie Dorman che canta a Catriona Balfe Everlasting Love è già cult. » (Claudia Catalli, wired.it)



BELFAST

un film di Kenneth Branagh
con Jamie Dornan, Jude Hill, Caitriona Balfe, Judi Dench,
Ciarán Hinds, Lara McDonnell
sceneggiatura: Kenneth Branagh; fotografia: Haris
Zambarloukos; montaggio: Úna Ní Dhonghaíle; musiche: Van
Morrison; produzione: TKBC; distribuzione: Universal Pictures
Gran Bretagna, 2021 - 107 minuti



2022, premi Oscar: miglior sceneggiatura originale
2021, Festival di Cannes: Gran Premio Speciale della
Giuria

Kenneth Branagh guarda all'indietro, al tempo della sua
infanzia, e costruisce un sentito omaggio alla città che
lo ha cresciuto, alla sua forza d'animo, il suo umorismo
particolare, l'allegria e la tensione che ne facevano (ne
fanno?) un posto unico al mondo. Una storia d'amore e di
risate, il romanzo di formazione del giovane Buddy tra
la musica e i tumulti sociali dell'Irlanda degli anni '60.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il posto il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Gli americani hanno sempre dichiarato: “Noi abbiamo i
western, gli inglesi hanno Shakespeare”. Io in Usa ero noto
soprattutto per i miei adattamenti per lo schermo di testi sha-
kespeariani. Proprio con l'Enrico V, nel 1989, conquistai le
mie due prime nomination, come miglior attore e regista. Il
pubblico Usa non ha amato al box office il mio film Assassino
sul Nilo, anzi ha proprio respinto e bocciato il mio ispettore
Poirot. Ma io mai avrei pensato che sarebbe stato apprez-
zato un copione profondamente personale, girato in bianco
e nero e ambientato alla fine degli anni Sessanta nella mia
Irlanda. Abbiamo vissuto un drammatico lockdown e c'erano
tanti lockdown, sia pure di tipo diverso, anche allora. Forse
anche questa è una ragione dell'interesse che ha suscitato il
mio Belfast» (Kenneth Branagh)

«Un artista, quando decide di confrontarsi con la sua infanzia, rispetto a noi comuni mortali ha il vantaggio di poterlo fare pubblicamente, trasfigurando i suoi ricordi con lo strumento che usa per esprimersi. (...) Kenneth Branagh ha scelto di farlo a modo suo (...). La carta vincente di Belfast sta (...) nel raccontare attraverso lo sguardo del se stesso bambino all'età di 9 anni un periodo della vita felice per antonomasia, a prescindere da tutto il resto. Circondato dall'amore della sua famiglia e confuso dalle liti per problemi economici tra i genitori giovani e belli (...) il piccolo Buddy del film da grande arriverà a comprendere, come molti altri irlandesi, costretti a lasciare il proprio paese per cercare una vita migliore e più pacifica in Inghilterra (...). Belfast è puro Branagh (...), vale a dire è un film realizzato con grande amore e perizia tecnica, entusiasmo e allegria: si percepisce anche nei suoi momenti più drammatici una gioia nella narrazione che avrà sicuramente contagiato gli attori e la troupe.» (Daniela Catelli, comingsoon.it)



«Belfast usa la forza della commedia e quella del film di formazione per raccontare come un bambino visse sulla sua pelle gli scontri tra cattolici e protestanti che infiammarono l'Irlanda del Nord (e non solo) a metà degli anni Sessanta. (...) Girato in un bel bianco e nero che ogni tanto si colora, il film che Branagh ha scritto e diretto attingendo ai suoi ricordi d'infanzia sfrutta al meglio i limiti produttivi e usa l'ingenuità infantile per raccontare l'assurdità degli scontri ma anche la drammaticità di chi in quella guerra si è trovato in mezzo senza colpe.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«Kenneth Branagh torna con i ricordi alla sua infanzia e ai tumulti fra cattolici e protestanti in Irlanda del Nord. (...) Belfast, il film, racconta Belfast, la città, squarciata dai Troubles, la guerra a bassa intensità cominciata nel 1969 e finita ufficialmente quasi trent'anni dopo con gli accordi di pace del Venerdì Santo. E nel piccolo Jude Hill, bambino costretto a emigrare in Inghilterra con la famiglia per sfuggire alla violenza selvaggia che nei trent'anni provocò oltre 3500 morti terrorizzando tutti, è impossibile non riconoscere Branagh: quelle del film sono le sue dolorose esperienze familiari. Trentatré anni dopo essersi trasferito a Hollywood per lavoro Branagh ha conservato ricordi d'infanzia straordinariamente nitidi: nel caso di Belfast i critici più importanti sono (...) i suoi vicini di casa di tanti tempo fa. I giornali britannici sono andati a cercarli (...), dicono tutti la stessa cosa: dai piccoli dettagli a quelli "macro", il film di Branagh dice, semplicemente, la verità.» (Matteo Persivale, corrieredellasera.it)



«Raccontare il più proprio. È quasi sempre questa la regola vincente per un film che arrivi dritto al cuore dello spettatore e Kenneth Branagh, attore esperto e regista raffinato, lo sa bene. (...) Un film intriso di memorie, insieme storiche e familiari, a ricordarci che la minuscola storia quotidiana di ognuno di noi si svolge nelle grandi pieghe della Storia. (...) Sincero fino all'osso, lontano dalla retorica, Belfast è un gioiello cinematografico. Un film potente, da un punto di vista visivo ed emotivo, e al contempo misurato e capace di tenere tutto dentro. Dramma e leggerezza, amori e legami familiari accanto a esplosioni, sparatorie, saccheggi, e la leggerezza dei giochi e dei pensieri di un ragazzino di nove anni che da un giorno all'altro si vede stravolgere la propria rassicurante quotidianità. Non mancano sorrisi e momenti di grande intrattenimento: Jamie Dorman che canta a Catriona Balfe Everlasting Love è già cult. » (Claudia Catalli, wired.it)